

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## Il bipartitismo agonizzante

Le primarie repubblicane spingono verso una seconda edizione dello scontro tra Trump e Biden (che di primarie non ha bisogno in quanto Presidente uscente).

Gli americani saranno, quindi, costretti ad una scelta patetica e grottesca.

Sono i soliti personaggi, appesantiti dalle vicende giudiziarie e dal normale corso della vita, che non li induce certo ad una prospettiva attenta al futuro.

Tutto ciò rappresenta il capolinea del bipartitismo.

A furia di pensare che stare o di qui o di là costituisca la rappresentazione della realtà, si è giunti ad una sorta di legittimazione reciproca del nulla e del patetico.

Molto meglio, e gestibile, è un pluralismo non-bipolare.

Che non promette miracoli, ma utili aggiustamenti attorno alle politiche concrete e, quantomeno, possiede gli antidoti rispetto alle degenerazioni gerontocratiche.

## Mezza metro fra 10 anni



La trimurti della morte del trasporto torinese (Salvini, Lo Russo e Cirio) era pure sorridente, pochi giorni or sono, nell'annunciare che mezza linea 2 della metro torinese verrà completata nel 2032.

Passi per Salvini che sta in via Bellerio e Cirio che di metro ad Alba non ha bisogno, ma Lo Russo come fa ad essere pago di mezza linea 2 tra dieci o, meglio (ce lo conceda), quindici anni, quando il mondo sarà stato ribaltato almeno tre volte e Torino non sarà soffocata dall'inquinamento ma dall'inedia?

La metro completa da San Mauro a Beinasco è una priorità. Oggi.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)

## Le indicazioni del Papa: *un movimento popolare per la pace*

di Marco Margrita

*I processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana.*

Al 231 della Enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco richiama i popoli e le persone alla responsabilità di edificare artigianalmente la pace.

Una pace che è *insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso* (Messaggio per la cinquantacinquesimama Giornata mondiale della pace - primo gennaio 2022).

Si può ben dire che la pace, non certo secondo i triti stilemi del pacifismo irenista, sia una delle grandi attenzioni del Pontificato di Jorge Mario Bergoglio, partendo dalla consapevolezza che siamo immersi in una *terza guerra a pezzi* che rischia di trasformarsi in un *vero e proprio conflitto globale*

(Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 8 gennaio 2024).

Dai primi giorni alla guida della Chiesa cattolica, con la Giornata di Digiuno per la pace in Siria (7 settembre 2013) e poi nell'Esortazione programmatica *Evangelii Gaudium*, la voce e l'azione del pontefice argentino si è levata, in creativa continuità con i predecessori sin da Benedetto XV, per *innescare processi* che portassero frenare le tensioni.

Una forza partitica che si riconosce nel populismo europeo (magari senza cedimenti alla tentazione tecnocratica e al moderatismo ripiegato sulla salvaguardia dello *status quo*) e rivendica l'identità democratico-cristiana può ignorare, quindi, senza insipidirsi, la sfida (alla) politica che è il Magistero bergogliano sulla pace?

Può farlo alla vigilia delle Europee, in vista delle quali la campagna elettorale rischia di es-

sere tutta rannicchiata, non solo in Italia, su tematiche domestiche e di stretto orizzonte?

Ad avviso di chi scrive, no.

Ringraziando per lo spazio concesso su queste colonne dell'agenzia settimanale della Dc piemontese, provo anche proporre qualche perché.

Ricorrendo ancora alle parole del Papa, questa volta dal Discorso alle Autorità Civili in occasione della Visita apostolica in Ungheria, innanzitutto il contesto.

Ricordava il Santo Padre dalla terra magiara, il 28 aprile dello scorso anno: *sembra essersi disgregato negli animi l'entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile, mentre si marciano le zone, si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi e si esasperano giudizi e toni nei confronti degli altri.*

A livello internazionale, aggiungeva, *pare*

**Segue a pagina 5**



Il Tar della Sardegna ha dato il via libera all'ammissibilità del simbolo del drappo crociato della Dc anche in presenza, nella stessa competizione elettorale, dello scudo crociato dell'Udc.

In un primo momento la Corte d'Appello aveva ricusato il simbolo della Dc perchè sarebbe stato troppo simile (nei dati cromatici e nella dicitura utilizzata) a quello dell'Unione di Centro.

Ma i giudici amministrativi, che hanno deciso sul ricorso presentato dalla Dc,

## **Il drappo e lo scudo non si confondono**

l'hanno vista diversamente: *La giurisprudenza amministrativa, si legge nella sentenza, ha costantemente interpretato tale previsione normativa, al pari di analoghe disposizioni contenute in altre leggi elettorali, alla luce del criterio dell'elettore medio, cioè presupponendo un'attenzione ed una capacità non inferiori alla norma di confronto tra i diversi simbo-*

*li, tali da consentire all'elettore di coglierne le differenze a meno di similitudini vertenti su elementi plurimi e davvero significativi.*

Nel caso specifico, il collegio ha escluso che un elettore mediamente intelligente potesse confondere il simbolo presentato dalla Democrazia Cristiana con quello dell'Udc.

Ad integrazione di questa sentenza sulle vicende sarde, va ricordato che il simbolo del drappo crociato è stato presentato il 13 agosto 2022

al Ministero degli Interni in occasione delle ultime elezioni politiche.

Quindi, drappo e scudo convivono fin dalle scorse elezioni generali del 2022.

Il drappo è stato l'unico simbolo approvato dal Ministero dell'Interno che si fregiasse anche della dicitura Democrazia Cristiana.

Tutte le altre dc farlocche furono cassate in quell'occasione.

In definitiva dal ferragosto del 2022 ci sono, con pari diritti, il drappo della Dc e lo scudo dell'Udc nella bacheca dei contrassegni ammessi alle elezioni politiche nazionali

E questo, per ora, ci basta.

E' del tutto evidente che la Democrazia Cristiana avrebbe tutti i diritti di fregiarsi del suo scudo-crociato, ma, di questo, parleremo nei tempi e nei momenti opportuni.

Peraltro gli elettori siciliani, campani e piemontesi lo hanno riconosciuto e votato in quanto segno di democristianità in parecchie competizioni .

Poi, se nei confronti dell'Udc dovremo far valere una pri-



mazia della storia più antica, ma anche un tradimento ideale in occasione di quella recente, lo faremo senza escludere la possibilità di accordi con chi ha perseguito, qualche volta, percorsi comuni rispetto alla gloriosa esperienza passata.

Veniamo al concreto.

Da oggi possiamo offrire certezze agli amici che intendono riproporre la Democrazia Cristiana dopo lo sfascio della seconda repubblica (di cui l'Udc è stata partecipe).

Presentato senza alcun problema in tante le competizioni elettorali in Sicilia, Piemonte e Campania, con questa sentenza del Tar Sardegna il drappo crociato con scritta Democra-

zia Cristiana diventa un simbolo consolidato ed inconfutabile. Questo consentirà a quanti presentano liste della Dc nei comuni e nelle regioni ad operare con maggiore tranquillità nella consapevolezza di essere considerati, anche nella delicata fase degli adempimenti pre-elettorali, l'autentica Democrazia Cristiana in continuità con quella illegalmente sciolta nel 1994 e trasformata nella breve e triste esperienza del secondo Partito popolare.

E' importante offrire queste certezze alla nostra militanza, la quale opera nel più genuino spirito volontaristico

E vuole riportare ovunque la Dc nella scheda elettorale.

## Le indicazioni del Papa: *un movimento popolare per la pace*

Da pagina 2

*persino che la politica abbia come effetto quello di infiammare gli animi anziché di risolvere i problemi, dimentica della maturità raggiunta dopo gli orrori della guerra e regredita a una sorta di infantilismo bellico.*

Le Nazioni, l'Unione Europea e le altre organizzazioni internazionali, insomma, sembrano aver scordato il *Si vis pacem, para pacem* e, al più, ricercare nuovi equilibri fondati sulla *dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo* (Viaggio Apostolico in Giappone: Discorso sulle armi nucleari all'Atomic Bomb Hypocenter Park - Nagasaki, 24 novembre 2019).

Il sentimento profondo dei popoli, animato da una saggezza popolare, magari istintivamente, è decisamente per la pace.

Questo sentimento, nel

quadro politico, sembra non avere una rappresentanza reale (l'isolazionismo populista e i risorgenti nazionalismi non sono praticabili, se ne servono e non servono).

Come non sembra essere un adeguato europeismo portatore/edificatore di una *visione di pace*.

Ai popolari europei, come proprio il Pontefice ha ricordato in un messaggio rivolto al Ppe il 9 giugno scorso, spetta di riconnettere l'agire delle istituzioni con il sentimento del popolo, ridando un originale ruolo planetario al Vecchio Continente.

Scrivendo Bergoglio: *faciamo memoria delle origini: non dimentichiamo come è nata l'Europa unita; non dimentichiamo la tragedia delle guerre del XX secolo.*

*Il graduale e paziente lavoro di costruzione di un'Europa unita, in ambiti prima particolari e poi sempre più generali, che cosa aveva dentro come ispirazione?*

*Quale ideale, se non quello di generare uno spazio dove si potesse*

*vivere in libertà, giustizia e pace, rispettandosi tutti nella diversità?*

*Oggi questo progetto è messo alla prova in un mondo globalizzato, ma può essere rilanciato attingendo all'ispirazione originaria, che è più che mai attuale e feconda non solo per l'Europa, ma per l'intera famiglia umana.*

Evitando ubriacature conservatrici (più o meno neo) e non meno gravi cedimenti *liberal*, un nuovo protagonismo politico dei cattolici, allora, ricordando che alcuno degli ultimi tre papi si è mai fatto imporre il ruolo di *cappellano dell'occidentalismo*, può svilupparsi proprio nel declinare la propria presenza, almeno a tendere unitaria, come *movimento popolare per la pace*.

## **Elly Schlein non ne azzecca una**

Il problema non è che la Schlein abbia spostato il baricentro del Pd a sinistra. Potrebbe anche starci che il partito erede del movimento operaio stia finalmente a fianco dei lavoratori intraprendendo anche battaglie il cui esito non è scontato.

Ma la Schlein si imbarca in polemiche assolutamente assurde che si trasformano in autogol.

Nel corso dell'ultima settimana ha tentato di accendere una polemica contro la vendita di armi ad Israele.

Subito è stata stoppata dal pur non brillante Ministro degli Esteri che le ha ricordato che l'Italia non si sogna di vendere armi a paesi in guerra (almeno direttamente).

Poi si è scandalizzata sulle nomine nel settore della cultura dove la Destra sta collocando figure di proprio gradimento ed ha gridato alla lottizzazione selvaggia.

Peccato che la Sinistra, in quel campo, egemonizzi nomine ed ambienti a lei collegati da più di cinquant'anni. Non ne azzecca una.

Sceglie temi su cui la Sinistra non ha alcun titolo per parlare.

Sembra una sorta di Alice nel paese delle meraviglie.

Perdute.

Per lei e per un sistema di potere che non ha avuto nessun rispetto per gli altri ed ora che subisce qualche legittimo ridimensionamento.

## **Trenta chilometri di buon senso**

Nel momento in cui si parla di autonomia differenziata è difficile far comprendere, soprattutto alla Sinistra, un concetto semplice: tra un viale di Torino ed un carrugio di Genova c'è una bella differenza. Nel primo puoi tranquillamente andare ai 50 canonici chilometri orari, nel secondo, posto che riesci a passare, anche i 20 all'ora su un motorino possono essere pericolosi.

Pertanto, occorre adattare le norme alla realtà.

E questo deve essere compito delle autorità locali chiamate a coniugare sicurezza a mobilità grazie alla conoscenza del territorio.

Si renda sostenibile, reali-

stica, non ideologica questa ennesima vicenda in cui la Sinistra appare dogmatica, ottusa, capace di far diventare impopolari le migliori intenzioni (vedi quelle ambientali). Salvini vada avanti, con la sua amata ruspa.

## **Meloni contro Stellantis**

Meloni questa volta se la prende con gli Agnelli, passati dalla lamiera alla cellulosa.

Ha ragione.

Sono scappati

Senza dignità, come degni emuli di Casa Savoia, i loro predecessori di Torino.

I primi a Brindisi e questi a Melfi, pronti dopo un po' a fare il grande balzo fuori dai confini della Patria.

Tutto bene fin qui.

Ma a stringere mani, fare e non fare accordi sui terreni di Torino (Mirafiori per intenderci) non c'è solo il Pd di Lo Russo, ma anche il Governatore del Piemonte in quota alla destra di regime, Alberto Cirio, che ha precise competenze in materia urbanistica. Dopo le sfuriate in televisione, la Meloni dovrebbe fare una telefonatina al suo Governatore... Inamovibile?